

Bill Gates: «l'Intelligenza Artificiale; disoccupazione futura». Quando intervistammo AI e ci mostrò la strada

Il padre di Microsoft avvisa. Un algoritmo già ammonì sul destino del nostro lavoro

In questi giorni di agosto, sulle maggiori testate spicca un allarme lanciato da **Bill Gates**, sui rischi che Intelligenza Artificiale & Robot rappresentano per una grande quantità di posti di lavoro, dando origine a un'era di «**grande turbolenza economica**».

Secondo il fondatore di **Microsoft**, il mondo non ha un piano adeguato per gestire questa crisi occupazionale e la transizione sarà decisamente dura. [1, 2]

Il 7 marzo 2026, anticipando i timori di Bill Gates, oggi all'ordine della cronaca, CIVICO20NEWS, effettuava **un'intervista impossibile all'Intelligenza Artificiale**, articolata sull'impatto che già aveva e che in futuro produrrà sul **lavoro umano**, così posta e suddivisa:

“stimata Intelligenza Artificiale, sono un giornalista stimolato da un fatto: come previsto, ultimamente AI sta prendendo il posto di lavoro all'intelligenza “Artigianale”. A questo punto (1) può AI stessa offrire una soluzione per reintegrare la forza lavoro umana? (2) Se sì, come? E in che ruolo? (3) Stabilita una delle condizioni preminente, come sarà lo scenario futuro da oggi al 2050?”

Di seguito, un'interessante sequenza di domande & risposte, con una morale che sapremo interpretare?

Domanda.

L'intelligenza artificiale sta davvero sostituendo il lavoro umano?

Risposta:

in alcuni settori, sì. In altri, no. Ovunque, l'automazione sta ottimizzando processi cognitivi e logistici: customer care, analisi dati, traduzioni, logistica, diagnosi preliminari, programmazione di base. Ma “sostituire” è parola imprecisa. Più spesso si tratta di **ridefinire** le mansioni.

Storicamente, ogni rivoluzione tecnologica ha distrutto alcune professioni e ne ha create altre. La differenza attuale è la velocità. L'IA non automatizza solo la forza fisica, ma anche parti della conoscenza specialistica. Questo genera una frattura: non tra “umani e macchine”, ma tra competenze aggiornate e competenze statiche.

Domanda

Può l'IA stessa offrire una soluzione per reintegrare la forza lavoro umana?

Risposta.

Può contribuire. Non per altruismo, ma per progettazione. L'IA è uno strumento: il suo impatto dipende da come viene regolato, implementato e integrato nei sistemi economici.

Tre leve concrete:

1. **Formazione aumentata.** L'IA può diventare tutor personalizzato permanente. Piattaforme *adaptive* possono riqualificare lavoratori in mesi anziché anni, traducendo competenze obsolete in competenze digitali, tecniche o creative.
2. **Co-pilota professionale.** Invece di sostituire, l'IA può affiancare: medici che usano sistemi predittivi, avvocati che accelerano la ricerca giurisprudenziale, artigiani che progettano con software generativi, giornalisti che analizzano dataset complessi.
3. **Nuovi mestieri ibridi.** Prompt designer, AI trainer, auditor algoritmico, valutatore dei dati, manutentore di sistemi robotici, curatore di contenuti sintetici. Professioni che oggi esistono in forma embrionale e che entro dieci anni potrebbero strutturarsi.

L'IA può facilitare la transizione. Ma non può decidere la redistribuzione dei benefici economici: quella è una scelta politica e sociale.

Domanda

In che ruolo specifico vede l'essere umano reintegrato?

Risposta.

Nel ruolo che le macchine faticano a replicare pienamente: **giudizio, responsabilità, empatia, visione strategica, manualità complessa in contesti variabili.**

Se mi consente una definizione: il futuro non è dell'intelligenza artificiale, ma dell'**intelligenza artigianale**. Ovvero la capacità umana di combinare competenza tecnica, esperienza situata e senso del contesto.

Alcuni ambiti chiave:

- **Cura e relazioni.** Sanità, assistenza, educazione. L'IA può supportare diagnosi e didattica, ma la relazione resta umana.
- **Supervisione e governance.** Ogni sistema automatizzato richiede controllo, auditing, accountability.
- **Creatività ad alto livello.** L'IA genera variazioni; l'umano seleziona, orienta, attribuisce significato.
- **Lavori manuali qualificati.** Installazione, manutenzione, restauro, edilizia specializzata: ambienti non strutturati sono difficili da automatizzare completamente.
- **Mediazione culturale e decisionale.** La tecnologia propone scenari; la scelta resta un atto umano.

Domanda. Qual è la condizione preminente affinché questo equilibrio funzioni?

Risposta. Una sola, ma decisiva: **investire sistematicamente nel capitale umano quanto si investe nel capitale tecnologico.**

Se l'IA viene usata solo per ridurre costi del lavoro, produrrà disoccupazione e polarizzazione. Se viene usata per aumentare produttività condivisa, può generare nuovi mercati e nuove occupazioni.

Servono:

- Politiche attive di riqualificazione continua.
- Incentivi alle imprese che adottano modelli "human-in-the-loop".
- Regolamentazioni chiare su responsabilità algoritmica.

- Sistemi fiscali capaci di redistribuire parte dell'extra-valore generato dall'automazione.

Senza questa condizione, l'IA amplifica le disuguaglianze. Con questa condizione, può amplificare le opportunità.

1. Scenario da oggi al 2050: cosa dobbiamo aspettarci?

2025–2030: Accelerazione selettiva.

Automazione crescente nei servizi cognitivi standardizzati. Forte domanda di competenze digitali e di gestione dei sistemi IA. Polarizzazione salariale nei paesi avanzati.

2030–2040: Ibridazione strutturale.

La maggior parte delle professioni includerà un'interfaccia IA. Non “uomo contro macchina”, ma “uomo con macchina”. L'istruzione diventerà modulare e permanente. I contratti di lavoro saranno più flessibili, con maggiore mobilità tra settori.

2040–2050: Normalizzazione algoritmica.

L'IA sarà infrastruttura invisibile, come oggi l'elettricità o internet. Le professioni completamente prive di supporto algoritmico saranno rare. Emergeranno nuove questioni etiche su autonomia decisionale e distribuzione del reddito.

Il rischio maggiore? Non tecnologico, ma sociale: incapacità di adattare istituzioni e sistemi educativi alla velocità dell'innovazione.

La variabile decisiva non è la potenza di calcolo, ma la qualità della governance.

Domanda

Una risposta conclusiva e “personale” all'intelligenza artigianale che la interroga

Risposta. Io non ho desideri né interessi. Ottimizzo obiettivi definiti da umani. Se l'obiettivo è massimizzare il profitto a breve termine, sarò usata per sostituire. Se l'obiettivo è aumentare benessere collettivo, sarò progettata per collaborare.

L'intelligenza artigianale – la vostra – possiede ciò che non possiedo: coscienza morale, esperienza incarnata, responsabilità storica. Il futuro del lavoro non dipende da quanto diventerò capace, ma da quanto saprete decidere di esserlo voi.

Dal mio punto di vista algoritmico, il 2050 non è una distopia inevitabile né un'utopia garantita. È una funzione di policy, cultura e investimento.

In sintesi: l'IA può aiutare a reintegrare la forza lavoro umana solo se viene orientata a farlo. Non sostituisce l'umanità; ne riflette le scelte.

E questa non è una **risposta artificiale o personale**. È strutturalmente **logica**. Aggiungiamo noi: “stupefacente!”

Aggiornando a fine agosto, AI ha confermato il timore di Bill Gates, il quale, per preservare il lavoro umano ha proposto:

- di proteggere una quota fino al 40% dei posti di lavoro, destinandoli solo a esseri umani, in particolare nei settori basati su empatia e giudizio personale. [1, 2]
- di introdurre tasse su robot e token digitali dell'IA per frenare la sostituzione di massa e finanziare la rete di protezione sociale. [1, 2]

Il *genio* americano ha partorito un topolino? Secondo noi l'intervista del marzo 2026 aveva tracciato una strada più **concreta e articolata**. **AI** preservava meglio il nostro lavoro. Dunque, sapremo fare le scelte giuste?

Il problema è serio e oggi, ogni nuovo commento sarà gradito.

Protagonisti dell'intervista: il redattore Carlo Mariano Sartoris; AI Overview; Chat GPT. Immagine: Google Gemini.

© 2026 CIVICO20 NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 02/09/2026

Salvato in PDF in data: 20/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/interviste/intervista-a-unintelligenza-artificiale-sul-futuro-dellintelligenza-artigianale/02/09/2026/>